

Il nuovo romanzo di Antonella Boralevi

# La saga dei Valiani nell'Italia fascista

di Annarita Briganti

**Due  
sorelle  
la cui  
condanna  
è quella  
di essere  
"una  
il metro  
di giudizio  
dell'altra"**

## Il libro



**Tutto il sole  
che c'è** di  
Antonella  
Boralevi (La  
nave di  
Teseo, pagg.  
416, euro 20)

**L**a gelosia tra sorelle e il periodo più irrisolto della Storia, la Seconda guerra mondiale. Sono questi i due filoni principali del nuovo romanzo storico, ventiduesimo libro, di Antonella Boralevi, *Tutto il sole che c'è*, pubblicato da La nave di Teseo di Elisabetta Sgarbi, ambientato in Toscana dal giugno 1940.

Una saga familiare che racconta con passione, e con la capacità di coinvolgere le lettrici e i lettori nelle vite dei tanti personaggi che compongono l'opera, le vicende dei Valiani: padre affascinante e traditore, conte, chirurgo e podestà di San Miniato, madre remissiva, che subisce le infedeltà del marito, ma all'occorrenza leonessa, e soprattutto due sorelle, al centro della trama. Due ragazze spericolate nell'Italia fascista e del dopoguerra: la contessina Ottavia Valiani, impeccabile a scuola e a casa, amata da tutti, adorata da suo padre, e sua sorella minore, Verdiana, che si sente sempre inferiore, che la invidia, che cercherà di rovinarle la vita, d'interferire nelle sue relazioni, nel suo destino, usando ogni suo passo falso per tentare di scavalcarla in quella classifica impossibile che è la scala degli affetti in un nucleo familiare, a volte più percepita che reale.

«Entrambe vivono la condanna insita nell'essere sorelle e anche donne: una è il metro di giudizio dell'altra» dice Boralevi, autrice di romanzi, racconti, sceneggiature e saggi, firma di rubriche su quotidiani e settimanali e ospite d'importanti trasmissioni televisive. «La gelosia, in generale, appartiene a molte donne, è come se in automatico misurassimo il nostro valore in funzione delle altre. Nel caso poi di due sorelle questo tema è esasperato, per vivere una relazione amorosa tra loro devono fare un salto emotivo più grande. La sorella meno smagliante viene ricondotta dai genitori al confronto con la figlia prediletta, finendo per sentirsi "sbagliata". Se continuo a dirti che sei bella, diventi bella perché ti senti bella, e viceversa» aggiunge la scrittrice.

La situazione tra le due ragazze esplose quando entra in scena Ranieri Ciulli,

un giovane partigiano di cui Ottavia s'innamora. Ranieri chiede al Dottore, com'è detto il capofamiglia, la mano di Ottavia. Lui rifiuta, la ragazza progetta una fuga con il suo amato. Ottavia, però, non ha fatto i conti con Verdiana, pronta a tutto pur di vedere soffrire sua sorella, in un tentativo continuo di punirla di cui pure lei pagherà il prezzo, ma chi vale, chi non cerca di fregare gli altri, vince sempre, come dimostra il finale, aperto, perché potrebbero esserci altri volumi di questa saga. «Il messaggio del libro è proprio questo: se vali, ce la fai. È la forza di quelle donne, come Ottavia, che non si abbattono mai, neanche nei momenti più neri. La forza delle donne che sanno costruire la donna che sono. Quando Ottavia ha quattordici anni, sta giocando a tennis e inizia a piovere, lei dice: "Continuiamo, tanto smette". Lei sa darsi la forza» dichiara Boralevi.

Un affresco sul privato dei personaggi nel quale irrompe anche il buco nero della Storia. Quando Hitler dichiara guerra a Stalin, il padre delle due sorelle annuncia di essersi arruolato come ufficiale medico e prende parte alla Campagna di Russia. Una famiglia fino ad allora privilegiata si misura con l'orrore della Storia, e ancora una volta il Dottore affida a Ottavia le sorti di tutti loro, tra amori, dolori, segreti, passioni proibite, tradimenti e quella che l'autrice definisce una «tenezza struggente», per commuoversi, riflettere, sorridere.

«Scrivere questo libro mi ha insegnato a riparare il cuore e mi ha fatto conoscere meglio lo spirito del dopoguerra, che tutti invocano in questo momento. Ma quell'Italia è molto diversa dal Paese di adesso, era una Italia contadina, che aveva un punto di vista comune, condivideva una idea del punto di arrivo, sapeva soffrire, avere pazienza. Oggi queste situazioni sono azzerate da decenni di benessere. Oggi i valori non sono arrivare da qualche parte, ma stare dove sei, e che ti devono dare quello che vuoi senza fare fatica» sottolinea Boralevi, che crede nel potere della scrittura e della lettura per andare, almeno per qualche ora, altrove e per ritrovare la voglia di ricostruire.